

Rassegna del 19/08/2008

REPUBBLICA - Fioretto in economy, calcio in business in aereo medaglia non significa classe - Chiusano Mattia	1
PROVINCIA - PAVESE - Nespoli, una grande festa a Voghera - Gobbi Carlo	2
SECOLO XIX - Fratelli coltelli sul volo per casa - Gnecco Giuliano	4

Fioretto in economy, calcio in business in aereo medaglia non significa classe



DAL NOSTRO INVIATO
MATTIA CHIUSANO

Figlia di un Dio minore, senza poltrone reclinabili a 170 gradi, champagne e menu che comprende medaglie d'aragosta e pollo Gui Zhou. Si sono sentite bistrattate le nostre fioretteste cariche di medaglie. Valentina Vezzali e Ilaria Salvatori, Giovanna Trillini e Margherita Granbassi hanno sperimentato domenica sulle spartane poltrone economy di un Boeing 747 qual è la differenza tra loro ed i calciatori, accomodati nella Business Class dell'Air China sullo stesso volo di ritorno tra Pechino e Roma. Nonostante la pessima figura nel torneo olimpico, terminata con il k.o. col Belgio.

L'episodio, rivelato ieri da Repubblica.it, è solo l'ultima punta del conflitto tra il calcio e gli altri sport e ha scatenato una serie di reazioni. Il Coni sottolinea «di aver pagato il biglietto aereo per tutti gli atleti in classe economica» anche se la federazione ha provveduto ad un trattamento differente per la squadra di Casiraghi. Secondo il ginnasta Matteo Morandi «la mia disciplina insegna ad essere umili sin da piccoli, forse nel calcio non succede. Io non mi preoccupavo di viaggiare in economy». Federica Pellegrini non si stupisce, «normale che i calciatori viaggino così». Valentina Vezzali emette un comunicato in cui dice di non avercela coi calciatori («Figurarsi proprio io che ne ho sposato uno»), ammettendo comunque che l'episodio ha «meravigliato» le quattro damigelle del fioretto.

La frase «Non siamo calciatori» è uno dei tormentoni di qualsiasi Olimpiade: in questa edizione significa anche «detassateci i premi». L'entusiasmo di Giovinco &

C. nell'affrontare l'avventura olimpica s'è esaurito con l'climazione. Da quel momento, ognuno per la sua strada. O meglio, nella sua classe. La Figc già deve mediare coi club, figuriamoci se può sistemare in economy i giocatori. Il Coni lascia libertà di scelta, garantendo lo stesso biglietto a calciatori o arcieri: «Per noi sono tutti uguali, senza alcuna disparità tra i vari sport, come dimostrato dalle spese di viaggio esposte prima dei Giochi» spiega il capo delegazione Raffaele Pagnozzi. «Se poi qualche federazione ha voluto incrementare il budget per un cambio di classe è una decisione che non ci riguarda». La federazione conferma la versione del Coni: «La differenza nel prezzo del biglietto è stata pagata da noi» argomenta il capo delegazione dell'Olimpica Gabriele Gravina. «Noi siamo obbligati a restituire i giocatori professionisti ai loro club: tutti sono impegnati dalla fine di agosto, nella stagione agonistica che sta per cominciare e che sarà lunghissima». In Figc fanno notare che i ventidue calciatori sono stati messi a disposizione dallo scorso 7 luglio, ed ora devono tornare rapidamente alle loro società. Il Villarreal s'è lamentato per il ritardo di Giuseppe Rossi, che ha dovuto dormire in un hotel di Fiumicino in attesa del primo volo utile per la Spagna. La Liga incombe, qualche migliaio di euro di upgrade sono un dettaglio di nessun significato di fronte a certi interessi. Ma la differenza di trattamento ha stupito e amareggiato le fioretteste, quando si sono presentate al gate coi loro biglietti di classe economica: «Giustamente io e le mie compagne ci siamo accorte e meravigliate» spiega la Vezzali, «e ne abbiamo parlato tra di noi in aereo. Ci saremmo dovute lamentare se fosse stata una scelta del Coni, ma invece era della Figc, quindi non potevamo dire proprio nulla. E la cosa è finita lì».



I PAVESI ALLE OLIMPIADI

Nespoli, una grande festa a Voghera

Accoglienza trionfale, da parenti e amici, per l'argento a squadre del tiro con l'arco
«E' stata un'esperienza fantastica. Adesso penso già ai prossimi Giochi di Londra»



Amici, conoscenti, parenti ieri pomeriggio nel cortile di casa Nespoli per celebrare il ritorno dell'«argento» Mauro Nespoli con il suo allenatore Filippo Clini. Fanno parte del gruppo «Arcieri Grande Milano» e puntano a Londra 2012



di Carlo Gobbi

VOGHERA. Uno dei segreti della medaglia d'argento olimpica Mauro Nespoli? «Tre giorni a dormire in tenda, da solo, al centro sportivo di Montesegale: era un periodo un po' così, per ritrovare concentrazione, forma e determinazione ho fatto quella scelta. L'apporto dello staff e degli amici ha fatto il resto». Il ventenne vogherese si racconta davanti a parenti, amici, conoscenti.

Il suo mondo lo ha abbracciato ieri pomeriggio, al rientro da Pechino. Alla Malpensa, domenica notte, c'erano tanti vogheresi ad attenderlo e a fargli i complimenti. Nel cortile di casa, fra una tartina, una fetta di salame e il rinfresco preparato da mamma Annamaria per il centinaio di persone che ha voluto salutarlo al rientro, Mauro ha una parola, un sorriso, un abbraccio per tutti. Medaglia d'argento al collo, è un diluvio di parole e di spiegazioni. Innanzitutto la dedica d'obbligo: «Ai miei genitori, ai miei amici, al mio staff: quando ho cominciato a praticare questo sport avevo dieci anni, fra qualche mese ne farò 21. Quando siamo partiti per Pechino, se qualcuno mi parlava di medaglia gli avrei risposto che ci speravo. Adesso ho l'argento al collo, ma non sono appagato». Dal secondo posto a squadre, alla delusione dell'individuale. «Nè io nè i miei compagni abbiamo ancora capito cosa è successo. C'e-

ra adrenalina per quelle prove, ma non sono andate bene». A fianco c'è il tecnico Filippo Clini, vogherese doc: «Uno dei segreti di questo sport? Divertirsi, praticare il tiro con l'arco per divertimento. E' vero, i sacrifici di Mauro sono stati ripagati dalla splendida medaglia di Pechino, ma senza divertimento non si va da nessuna parte. E' sempre stata la mia raccomandazione, sarà sempre così». Obiettivi, scopi, sogni da raggiungere? «Un sogno è stato raggiunto, quando ho cominciato all'Aprica a tirare con l'arco, grazie a genitori ed amici, sognavo l'Olimpiade: ci sono andato, ho vinto l'argento nella prova a squadre, ma penso già a Londra, fra 4 anni. Lo so, sarà dura, la concorrenza è agguerrita ma io non mi tiro indietro». Attorno a Mauro, gli amici di sempre, i colleghi di lavoro di mamma Annamaria, impiegata alle Poste centrali di Voghera, di papà Giampaolo, ar-

tigiano, le amiche e le compagne di scuola della sorella Tamara, «arciere» del Df Voghera: una festa in famiglia, qualche striscione scherzoso, la locandina della *Provincia* che ricorda la medaglia d'argento. In tanti sottolineano le qualità e la perseveranza di Mauro Nespoli («Cinque ore d'allenamento tutti i giorni non sono uno scherzo», dice un amico), la determinazione e la voglia di sacrificarsi («Tempo per la discoteca non ne ha mai avuto», sottolinea sorridendo la mamma). E l'università? Mauro glissa, ma risponde: «Sono iscritto a ingegneria informatica, di tempo ce n'è poco. Faccio parte del gruppo sportivo dell'Aeronautica, dopo la medaglia entro di diritto nel gruppo dei probabili olimpici. Con il mio amico allenatore Filippo Clini siamo iscritti alla stessa società sportiva, il Gruppo Arcieri Grande Milano». Il sodalizio è destinato a proseguire ancora per tanto tempo, anche se, come ricorda il simpa-

tico tecnico Filippo, «in Italia non si sa mai, con le federazioni e tutto il resto... ma abbiamo lavorato bene, con uno staff veramente all'altezza della situazione». E Mauro parla ancora dei giorni delle Olimpiadi: «Mi ricordo tutto, ora per ora: dall'arrivo alla permanenza all'Università dello sport, quindi l'accesso al campo di gara, le qualificazioni, la finale: emozioni in-



credibili, da far tremare le gambe». E poi le battute dei compagni di squadra Di Buò e Galiazzo dopo quell'ultima freccia... «Mi hanno detto che avevo buttato via un bel po' di soldi — scherza Mauro — ma non hanno infierito più di tanto. L'ho tirata con arroganza (usa questa parola), è andata come avete visto». Tutta esperienza per il futuro: e intanto si annunciano dieci giorni di riposo totale, staccando dall'arco dopo una full immersion da brividi.



Con mamma Annamaria, nonna Marinella e la sorella Tamara

Fratelli coltelli sul volo per casa

Solo i calciatori in business. Pellegrini perde la valigia con la medaglia

>> GINNASTICA

COPPOLINO E MORANDI, CHE RABBIA «LA GIURIA CI HA RUBATO UNA MEDAGLIA»

*** PECHINO. «Sapevamo che sarebbe stato difficile batterli in casa ma ci avvilita vederli tolto ciò che era nostro». Riccardo Agabio, presidente della federginnastica, riassume così l'amaro dopo la finale agli anelli. La giuria ha penalizzato Andrea Coppolino e Matteo Morandi, che hanno chiuso in quarta e sesta posizione. «Questi ragazzi hanno lavorato quattro anni per giocarsi tutto in pochi minuti, come minimo meritavano una valutazione equa - dice ancora Agabio -. Non possiamo fare reclamo sull'esecuzione ma chiedo alla Federazione

Internazionale di spiegarci dove Coppolino abbia perso 9 decimi». «Altro che amarezza - dice il responsabile della squadra Maurizio Allievi -: ci manca una medaglia. Yang Wei (argento, ndr) ha almeno due decimi più del dovuto». Coppolino non ci sta: «Mi hanno derubato, meritavo il bronzo. Penso di aver fatto un ottimo esercizio e mi aspettavo un punteggio più alto. A Vorobiov, giunto terzo, è stato dato un punteggio alto, soprattutto per un'uscita da 3 decimi che non è stata vista. Yang, secondo, era molto più penalizzabile».

POLEMICA e ritorno, tutto nell'arco di 48 ore. Scenario: aeroporto di Pechino; le ragazze d'oro della scherma sono pronte a imbarcarsi sull'aereo che le riporterà in Italia. Valentina Vezzali nota che a bordo ci sono anche gli azzurri del calcio (fra i quali i rossoblù Bocchetti e Criscito e il blucerchiato Dessena), cacciati fuori dal Belgio. La campionessa di fioretto si accorge, soprattutto, che mentre lei e le compagne hanno il biglietto per la classe economica, i più ricchi e famosi colleghi del pallone si stanno imbarcando in prima classe.

Immediato il disappunto: chi fra sabato e domenica era all'aeroporto di Pechino assicura di aver ascoltato frasi improntate al disappunto. Il tenore: «Come? Noi vinciamo le medaglie e ci trattano così? E loro? Cosa hanno vinto?». La solita questione dei mondi inconciliabili, del calcio contro gli altri sport, dei privilegiati contro

quelli che fanno i sacrifici. Altro punto di vista: è l'invidia delle altre discipline nei confronti di chi è più famoso. Storia vecchia, polemica con antiche e profonde radici. Raffaele Pagnozzi, capodelegazione dell'Italia ai Giochi, si affretta a fare il pompiere: «Il Coni ha pagato il biglietto aereo per tutti gli atleti in classe economica, senza alcuna disparità tra i vari sport. Per noi sono tutti uguali. Questa è cosa nota a tutti, come è dimostrato anche dalle cifre per le spese di viaggio esposte nel corso della conferenza stampa prima dei Giochi. Se poi qualche federazione, come la Federcalcio, ha voluto incrementare il budget stanziato con fondi federali per un cambio di classe, è una decisione che non ci riguarda».

Anche perché in ballo ci sono interessi importanti: gli altri atleti adesso iniziano le vacanze, i calciatori devono aggregarsi alle proprie squadre per iniziare il campionato. Vezzali

puntualizza: «Desidero fare chiarezza su questa vicenda relativa alle critiche agli azzurri del calcio di cui si sta parlando parecchio in queste ore. Giustamente io e le mie compagne ci siamo

accorte e meravigliate di questa differenza, e ne abbiamo parlato tra di noi in aereo; abbiamo osservato che se questa disparità di trattamento fosse stata una scelta del Coni, allora ci saremmo dovute lamentare, ma se fosse stata una scelta della Federcalcio, allora non avremmo potuto dire proprio nulla. E la cosa è finita lì. Poi,



parlo per me, la gioia delle medaglie vinte è talmente tanta che sarei tornata da Pechino anche a piedi. Certo, la business class è un po' più comoda, specie per i viaggi lunghi. Ma se la Federcalcio ha deciso di pagarla ai calciatori, il Coni non c'entra nulla. Quindi nessun problema con i calciatori, figurarsi proprio io che ne ho sposato uno». Suo marito è infatti Domenico Giugliano, appena passato alla Maceratese («Quando l'ho conosciuta non sapevo che era una campionessa - confessa -. Ho anche sbagliato il suo cognome: che figura»).

RETROMARCIA completa: «Nessuna polemica - assicura Vezzali - Durante le altre Olimpiadi il Coni offriva il viaggio di ritorno in business class agli atleti medagliati. Quest'anno non è successo, ma comunque va bene così». Oltre ai calciatori e alle schermatrici, a bordo dell'aereo c'erano anche campioni: «Quelli del canottaggio - ricorda Vezzali - Andrea Minguzzi, che ha vinto la medaglia d'oro nella lotta greco-romana, e quelli del tiro con l'arco, che hanno vinto l'argento a squadre». Polemica finita? Figurarsi, non è mai esistita. Anche perché - insinuano i dietrologi - il Coni sarebbe intervenuto facendo pressione per stemperare le tensioni fra gli atleti azzurri.

A proposito di rientri un aereo. Federica Pellegrini è arrivata a Verona senza l'oro dei 200: «La medaglia è nella valigia rimasta all'aeroporto di Parigi», ha spiegato. Disattenzione grave, ma la bionda regina del nuoto azzurro non è apparsa preoccupata.

GIULIANO GNECCO

gnecco@ilsecoloxix.it



Sebastian Giovinco: ancora polemiche sugli azzurri dopo l'eliminazione